

A cura della redazione

Apprendere dall'emergenza: pillole pedagogiche

L'emergenza sanitaria ha determinato una cesura netta e repentina con la didattica in presenza e ha costretto i docenti e gli studenti ad adattarsi a nuove strategie di insegnamento ed apprendimento: i primi in particolare sono stati chiamati a riorganizzare rapidamente le modalità di erogazione tenendo conto del nuovo contesto di studio dei loro alunni. La completa riorganizzazione di un intero sistema, radicato nel tessuto sociale con determinate caratteristiche (orari, materiali, strumenti e richieste), non è stata, però, il risultato di una riflessione lenta e ponderata, ma si è strutturata in itinere, attraverso il confronto e la condivisione.

Questo articolo illustra le riflessioni pubblicate sulla pagina Facebook dell'Associazione, nella rubrica "Pillole pedagogiche". In questo periodo storico le "pillole" assumono valenza formativa per tutte le persone che si occupano di scuola e che si sono trovate, loro malgrado, a dover far fronte a una serie di difficoltà, prima fra tutte il salto dal reale al virtuale e il conseguente allestimento di ambienti di apprendimento diversi da quelli in presenza. La mancanza di un'adeguata formazione e di linee guida operative hanno prodotto un iniziale spaesamento; i docenti hanno ripensato il loro ruolo di mediatori dell'apprendimento e le "pillole pedagogiche" presentate qui di seguito ne sono il risultato: esse hanno l'intento di fornire spunti utili alla pratica didattica. I temi affrontati sono diversi e non prestabiliti e ogni socio ha offerto il proprio contributo in base alle proprie esperienze e valutazioni personali.

Nell'impossibilità di erogare in presenza, le scuole hanno dovuto supplire inevitabilmente con gli strumenti tecnologici; le riflessioni che seguono partono dal presupposto che "nessun medium è neutrale"¹ e che bisogna attribuire un nuovo significato a un apprendimento che si è totalmente smaterializzato. A partire da questo, le pillole spaziano su questioni urgenti quali:

- il ruolo del docente,
- le dinamiche di gruppo,

¹ VARANI A., «<https://www.facebook.com/oppimilano/posts/4292583107434507>» (ultimo accesso maggio 2020).

- le architetture dei media più funzionali,
- l'inevitabile spostamento del focus di valutazione dal prodotto al processo.

Nella riflessione proposta da Varani emerge la prima questione di fondo: la relazione tra virtuale, corpo e apprendimento. Prendendo spunto dagli sviluppi di alcune correnti delle neuroscienze, l'autore evidenzia come cognizione e apprendimento siano processi fortemente radicati nel sistema senso-motorio.

C'è quindi un'attenzione particolare all'importanza del corpo in movimento, sia da parte del docente che del discente, nel co-costruire, in relazione dialettica con il contesto, significati dell'azione in corso.

Varani intreccia questa riflessione con quella di McLuhan, il quale sostiene che il medium non sia mai neutrale, ma che anzi sia esso stesso il messaggio. Ciò porta in sé alcuni interrogativi che possono essere riassunti in un'unica domanda: in che forma e misura permane il meccanismo reciproco di feedback?

Il feedback è lo strumento fondamentale per l'apprendimento a distanza, proprio per l'assenza del "corpo in azione", infatti è venuto a mancare il linguaggio del corpo e la sua valenza comunicativa. Solo partendo da questo presupposto l'insegnante può riformulare quotidianamente le proprie prassi, in primis il concetto di valutazione.

A partire da qui si può leggere l'intervento di Etori² che riprende l'annosa questione della valutazione delle conoscenze: con la DaD, le interferenze esterne rendono poco plausibile la valutazione del prodotto richiesto; più funzionale è ricostruire il processo che ha condotto un alunno a una determinata risposta, come si legge nella pillola dell'autrice:

Qual è il principale porto francese?" può diventare "Guarda una carta della Francia. Secondo te qual è il principale porto francese? Perché hai dato questa risposta? Ora cerca su internet; la tua risposta era corretta? In caso contrario spiega cosa ti ha tratto in inganno".

In questo modo possiamo anche assegnare un giudizio. Non più sulla correttezza o meno della risposta ma sul "come" è stata data.

De Santis³ propone come raccogliere e conservare le evidenze di questo processo a uso del docente; inoltre si chiede come aiutare gli studenti a riorganizzare il proprio metodo di studio nella DaD. Secondo l'autrice una soluzione efficace è la creazione di un portfolio virtuale, *l'e-portfolio*. Questo rende possibile visualizzare il percorso svolto e la sua analisi attraverso delle domandeguida che permettono di ricostruire il processo mentale dello studente:

² ETTORI V., «<https://www.facebook.com/oppimilano/posts/4292539480772203>» (ultimo accesso maggio 2020).

³ DE SANTIS L., «<https://www.facebook.com/oppimilano/posts/4357805077578976>» (ultimo accesso maggio 2020).

1. Cosa fai quando arrivano i nuovi compiti da svolgere?
2. Cosa è cambiato nell'organizzazione delle attività di studio? Come ti organizzi settimanalmente? Elenca tre azioni nuove.
3. Come valuteresti il lavoro che fino ad ora hai svolto? Scrivi almeno tre cose che hai imparato a fare con la didattica a distanza. Delinea i vantaggi e gli svantaggi delle due modalità.

Questa documentazione è duratura e può essere manipolata durante tutto l'arco del percorso di apprendimento, in un continuo lavoro di confronto e ricerca agile nel tempo: basta foglietti volanti e appunti su registri cartacei, è tutto nella memoria del web, sempre a portata di mano.

I feedback sono, però, diversi quando il docente si deve relazionare con i più piccoli: in questo caso la dinamica di apprendimento si deve rinegoziare anche per la presenza di un terzo attore: la famiglia. Senza la mediazione di genitori e *caregiver*, il bambino non sarebbe in grado di fruire autonomamente degli spazi di apprendimento offerti dai docenti. Landonio⁴ scrive:

Aspettare un feedback che non arriverà mai può essere frustrante, invece preoccuparsi del “come” e “cosa” fare per comunicare penso sia il primo passo che ci permette di ricreare una relazione, per quanto diversa da quella vissuta nelle nostre classi, ugualmente significativa. Considerando anche un'altra variabile fondamentale: i soggetti coinvolti, non si vive più un'azione a due, docente/alunno, ma minimo tre, docente/genitore /bambino. Da qui l'obbligo di una nuova negoziazione.

Questa negoziazione è ancora in fase di sperimentazione attraverso nuove modalità e nuovi strumenti, che favoriscono lo scambio dialettico.

A questo proposito Cambria⁵ riporta la sua esperienza e le sue riflessioni su un'attività di scrittura collettiva di una storia, svolta da una classe della scuola primaria. Il compito proposto ai bambini è stato quello di ideare un testo da inviare al concorso letterario del comune, sfruttando le interazioni in videolezione. In realtà si sono presentate alcune criticità per cui non è stata sufficiente come modalità la sola videolezione per portare a termine il lavoro. La mediazione della docente è servita a sistematizzare logicamente i feedback dei bambini, parcellizzando l'attività in più segmenti didattici, e in più con medium diversi (i bambini avanzavano le loro proposte anche con messaggi vocali su WhatsApp o con l'e-mail).

⁴ LANDONIO A., «<https://www.facebook.com/oppimilano/posts/4379059448786872>» (ultimo accesso maggio 2020).

⁵ CAMBRIA I., «<https://www.facebook.com/oppimilano/posts/4321973187828832>» (ultimo accesso maggio 2020).

Registravo i loro interventi e prendevo nota delle opposizioni. [...] Tra una videochiamata di classe e l'altra ho detto ai bambini, che, se avessero avuto altre idee, avrebbero potuto inviarmele tramite un vocale su wa, o tramite mail.

Quindi lo scambio dialettico nella DaD ha mostrato, in questo caso, un carattere diacronico rispetto alla didattica in presenza; si è arrivati allo stesso risultato ma con tempi, modalità e strumenti diversificati.

Le connessioni in sincrono infatti non consentono la stessa tenuta di concentrazione di docenti e alunni di quando si è in presenza. Ad esempio, come rendere efficace una videolezione mantenendo alti i tempi di attenzione in una scuola secondaria di primo grado? Redaelli suggerisce di ridurre la durata dell'erogazione ai fini di ottenere un apprendimento significativo:

prevedere la spiegazione dei concetti chiave [durante la videolezione NdR] in modo essenziale, chiaro, con l'ausilio di programmi per le presentazioni, meglio non superando mai i 10/15 minuti e poi assegnare degli esercizi da correggere durante una lezione live, unitamente a qualche spunto di riflessione per approfondire l'argomento.

L'autrice mette in evidenza come la DaD non si identifichi esclusivamente nella videolezione, ma sia solo una dei tanti strumenti a disposizione. Lo studente si avvale, quindi, dello strumento che gli è più utile a strutturare il proprio apprendimento, in base ai propri tempi e stili.

Nella DaD la questione del tempo, o meglio dei tempi di apprendimento, è centrale nel contributo di Carletti⁶:

Questo sforzo di riportare a pratiche scolastiche quotidiane e note, di avere il controllo di ciò che accade come in classe, ammesso che anche in presenza lo si possa effettivamente avere, ci dice forse di un problema preesistente che in questo contesto rende manifeste le sue contraddizioni.

Questo sforzo ci sottrae anche la possibilità di comprendere come utilizzare al meglio il tempo asincrono, soggettivo, dilatato e plastico come molte ricerche hanno sottolineato.

Secondo l'autrice non bisogna replicare le modalità della didattica in presenza in quella a distanza perché non è efficace e non restituisce la complessità dei processi di apprendimento. È preferibile rilevare tutte le evidenze, diverse rispetto a prima, conservate dalle piattaforme:

consultando il tracciamento della loro attività e la partecipazione in piattaforma, posso rendermi conto di chi ha un approccio veloce e una visione a volo d'uccello, chi si ferma o ritorna più volte sulla stessa pagina, chi scarica i materiali, di tutte le diversità individuali molto di più che nel tempo condiviso della presenza.

⁶ CARLETTI A., «https://www.facebook.com/oppimilano/posts/4448572138502269?__tn__=K-R» (ultimo accesso maggio 2020).

L'apprendimento significativo resta l'obiettivo, ma per raggiungerlo è necessario che il docente osservi gli studenti con occhi nuovi. Gli strumenti tecnologici e le applicazioni ne sono stati lo strumento fondamentale e il docente si è trovato a dover scegliere quelli più adatti al suo stile di insegnamento. L'offerta è talmente ampia che l'insegnante può spaziare e rintracciare in alcuni applicativi le caratteristiche che meglio gli si confanno. Alcune proposte interessanti sono quelle di Banfi⁷ e Gabbari⁸. La prima propone l'applicazione Google Arts per costruire dei percorsi di apprendimento per competenze; la Dad ha avuto il pregio di permettere ai docenti di sperimentare nuove risorse che potrebbero essere riadattate anche nella didattica in presenza:

L'applicativo Google Arts & Culture permette ai ragazzi di giocare con le immagini, di esplorare capolavori artistici e di visitare luoghi lontani.

Uno strumento potente che, se incluso in progettazioni rigorose, permette di lavorare per lo sviluppo di competenze, non solo nelle discipline artistiche.

Gabbari, invece propone una valida alternativa alle più popolari applicazioni "Zoom" e "Meet": Jitsi.

Le comunicazioni audio/video dell'era moderna girano molto spesso su infrastrutture cloud complesse. Jitsi è un insieme di progetti open source che consente di creare e implementare facilmente soluzioni di videoconferenza sicure.

Questa rapida carrellata di riflessioni in pillole mette in evidenza le strategie che la scuola ha dovuto applicare nel giro di poche settimane per far fronte a una situazione di emergenza. Ancora una volta la pratica della documentazione, le riflessioni sulle esperienze didattiche e la condivisione attraverso i social network diventano un patrimonio collettivo che migliorano la professionalità del docente. L'intento della rubrica "Pillole pedagogiche" è stato quello di mettere a disposizione le esperienze affinché siano uno stimolo per altri percorsi.

⁷ BANFI M., «<https://www.facebook.com/oppimilano/posts/4397090396983777>» (ultimo accesso maggio 2020).

⁸ GABBARI M., «<https://www.facebook.com/oppimilano/posts/4357692194256931>» (ultimo accesso maggio 2020).